



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia

Piano di Indirizzo Forestale

Periodo di validità

15 anni

Con decorrenza dalla data di approvazione da parte della Provincia di Sondrio
(Delibera del Consiglio Provinciale n.8 del 27/03/2018).

SCHEDE DELLE AZIONI DI PIANO

Data: Marzo 2018
Aggiornato a: Luglio 2018

Consorzio Forestale
Alta Valtellina



COMUNITÀ MONTANA

Alta Valtellina**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - Schede delle azioni di piano****Azione di piano****Cure colturali nei soprassuoli di protezione****Priorità**

Indispensabile

Classe d'urgenza

1

Fattore di disturbo/degrado

relativo alle "categorie funzionali"

--

Boschi a destinazione protettiva

Probabile causa

--

Descrizione

Boschi a prevalente funzione protettiva (eteroprotezione) che comprendono tutte le formazioni forestali in grado di difendere da un danno potenziale riconosciuto e generato da un pericolo naturale esistente o di ridurre i rischi ad esso associati. Si tratta di popolamenti che esercitano specifiche funzioni relative alla difesa degli insediamenti e delle infrastrutture, o che hanno un ruolo nel controllo dei processi morfogenetici (protezione da valanghe, caduta di masse solide, colate detritiche di versante e franamenti, processi legati agli alvei, ecc.).

Necessità d'intervento

Le cure nei boschi di protezione servono esclusivamente alla riduzione dei pericoli naturali da effettuare dove il bosco può impedire o ridurre l'azione dei pericoli naturali su persone o beni materiali e sono da eseguire quando è possibile ottenere un effetto ottimale con un investimento minimo.

Aree interessate

Tutte le situazioni in cui il bosco svolge un ruolo di protezione attiva (eteroprotezione).

Pianificazione azioni

Modellare - mediante tagli a buche o a gruppi - popolamenti disetanei con un ottimo grado di copertura (una stratificazione del popolamento si presenti in forma equivalente anche a livello della radicazione nel terreno); provvedere al taglio degli alberi grossi minacciati da schianto: gli schianti provocano spesso delle spaccature nel suolo, ciò favorisce aumento dell'infiltrazione e alterazione accelerata del terreno sottostante; in caso di taglio mantenere le ceppaie alte almeno un metro da terra; favorire - con l'adozione di adeguate cure colturali - lo sviluppo di boschi sufficientemente densi e sani; valutare di volta in volta l'utilità dell'esbosco del legname giacente al suolo.

Risultati attesi

Garantire uno stato del bosco tale da consentire l'azione più efficace possibile sul processo dei pericoli, riducendo al minimo il rischio di danni.

Possibili fonti di finanziamento

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Alta Valtellina - Interventi compensativi (sia mediante interventi diretti di compensazione, sia con l'impiego dei fondi derivati dalla monetizzazione degli interventi di compensazione) - L.R. 25/2007 - Introiti derivanti dall'applicazione di sanzioni amministrative (L.R. 31/2009).



COMUNITÀ MONTANA

Alta Valtellina**PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - Schede delle azioni di piano****Azione di piano****Ripristino dei soprassuoli distrutti dall'azione del bostrico acuminato**

Priorità

Indispensabile

Classe d'urgenza

1

Fattore di disturbo/degrado**relativo alle "categorie funzionali"**

Azione di patogeni (Ips acuminatus)

Pinete di pino silvestre

Probabile causa

L'azione dell'Ips acuminatus non è riconducibile a cause evidenti (i primi focolai di infestazione si sono segnalati nelle pinete di Tirano a seguito dell'incendio del 1998 e di successive estati siccitose).

Descrizione

L'azione del bostrico può interessare tutti i popolamenti di pino silvestre. Se l'infestazione interessa un popolamento in stato di purezza il danno può essere molto grave e mettere a nudo grandi estensioni di suolo forestale, con conseguenze dirette sulla stabilità dei versanti. L'infestazione è meno incisiva nei boschi misti, dove può favorire una successione evolutiva verso i lariceti montani o le peccete xeriche.

Necessità d'intervento

La necessità d'agire in caso di potenziale o reale distruzione del soprassuolo è legata al ruolo che la pineta riveste nel contesto esaminato. Nei boschi eteroprotettivi è necessario intervenire secondo una modalità d'azione programmata di volta in volta (esbosco necessario? Rinnovazione artificiale necessaria?); nei boschi destinati ad altra funzione prevalente è consigliabile intervenire per "ricucire" il paesaggio, essenzialmente con attività di miglioramento forestale (ricostituzione naturale o forzata del soprassuolo).

Aree interessate

Sono state già fortemente danneggiate dall'attacco del Coleottero Ips acuminatus tutte le pinete di pino silvestre a Nord di Sondalo, in particolare in Località Frontale ed in Località Verzedo. Il fenomeno interessa i popolamenti di pino silvestre montani, di falda, rupicoli, posti su entrambi i versanti vallivi. Allo stesso modo risultano danneggiate e fortemente compromesse le pinete di pino silvestre - ad alto pregio paesaggistico - di Bormio e Valdidentro (Località Premadio e Le Motte).

Pianificazione azioni

Interventi di miglioramento forestale nei popolamenti puri e misti - interessati dall'infestazione - con finalità di arricchire la mescolanza del bosco, mediante: taglio del soprassuolo secco in piedi ed eventuale esbosco in caso di convenienza e/o necessità (le piante secche non costituiscono elemento di diffusione del parassita), diradamenti a favore della rinnovazione naturale presente (larice, peccio, betulla o altre lat. temporanee). Ricostituzione dei soprassuoli dalla riconosciuta funzione eteroprotettiva distrutti dal bostrico. Interventi finalizzati all'accelerazione del trend evolutivo in atto volto alla sostituzione del pino silvestre e alla formazione di popolamenti di peccio e larice.

Risultati attesi

Contenere i danni ai soprassuoli ed al territorio legati all'azione di insetti lignivori, anche mediante l'adozione di misure preventive. Pronta attività di manutenzione (miglioramenti culturali) dei boschi danneggiati, sempre orientata a valorizzare la dinamica naturale del popolamento. In particolare è importante individuare ed intervenire nelle situazioni in cui il bosco svolge un'azione eteroprotettiva riconosciuta.

Possibili fonti di finanziamento

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Alta Valtellina - Interventi compensativi (sia mediante interventi diretti di compensazione, sia con l'impiego dei fondi derivati dalla monetizzazione degli interventi di compensazione) - L.R. 25/2007 - Introiti derivanti dall'applicazione di sanzioni amministrative (L.R. 31/2009).

**Azione di piano****Interventi sugli habitat forestali di interesse naturalistico e faunistico**

Priorità

Utile

Classe d'urgenza

2

Fattore di disturbo/degrado**relativo alle "categorie funzionali"**

Mancata gestione del territorio

Boschi a destinazione naturalistica

Probabile causa

Il progressivo abbandono del territorio ha determinato un notevole regresso numerico di alcune specie faunistiche, il calo ha interessato la fauna tipicamente legata ad una gestione forestale attiva e all'agricoltura tradizionale di montagna (maggenghi ed alpeggi).

Descrizione

Nei boschi degli ambienti montano, le aree di ecotono, l'alternanza tra diversi stadi di sviluppo del soprassuolo, il succedersi nello spazio di aree aperte ad altre provviste di copertura forestale è essenziale per la sopravvivenza di habitat, specie animali e vegetali; nella fascia altimontana i tetraonidi forestali e gli ungulati stanziali risentono della mancata gestione a causa della riduzione di habitat a loro favorevoli (radure erbose, discontinuità di copertura, alternanza dei diversi stadi di sviluppo del bosco).

Necessità d'intervento

La gestione dei popolamenti di conifere con tecniche selvicolturali naturalistiche, orientate alla gestione seminaturale dei soprassuoli, garantisce la diversificazioni strutturale dei boschi con la formazione di nicchie trofiche ed habitat diversificati. Creare luce con i tagli ed i miglioramenti forestali significa anche innescare le dinamiche dei popolamenti e contribuire a modellare habitat diversificati capaci di ospitare specie differenti..

Aree interessate

Lungo la fascia montana inferiore del territorio di Sondalo e in bassa Valdisotto i boschi di neoformazione stanno progressivamente occupando gli spazi dei maggenghi con significativa modificazione del tradizionale paesaggio montano (alternanza tra spazi chiusi e radure); nel restante territorio una gestione estensiva e poco incisiva della componente forestale, sta indirizzando i soprassuoli verso un invecchiamento uniforme e disegnando un paesaggio forestale monotono e monostratificato.

Pianificazione azioni

Interventi volti ad arricchire la disponibilità alimentare dell' habitat forestale e migliorarne la recettività determinando una più diffusa e omogenea distribuzione delle specie animali. A tale proposito risultano utili tutte le tecniche tendenti al mantenimento di un'elevata diversità ambientale, sia riguardo alla composizione specifica che in senso tridimensionale, orientate cioè alla disetaneizzazione e diversificazione dei popolamenti. Tagli a buche su piccole superfici (circa 500 mq.); cure colturali improntate a creare una struttura disetanea; mantenimento e creazione di margini di fustaie forestali governati a ceduo; mantenimento della maggiore diversità di specie compatibile con l'orizzonte considerato, sia nel piano arboreo dominato che in quello arbustivo.

Risultati attesi

Gestione ordinaria dei popolamenti forestali con diversificazione della struttura dei popolamenti, arricchimenti intraspecifico, recupero di habitat seminaturali e di nicchie trofiche interne ed esterne alle formazioni boscate.

Possibili fonti di finanziamento

L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - Fondi propri Comunità Montana Alta Valtellina - Interventi compensativi (interventi diretti); laddove è sufficiente attuare una corretta gestione selvicolturale attraverso l'adozione di appropriati modelli colturali, il costo per la salvaguardia degli habitat dovrebbe essere minimo.



Azione di piano

Conservazione e ripristino delle praterie montane da fieno e dei pascoli

Priorità

Indispensabile

Classe d'urgenza

2

Fattore di disturbo/degrado

relativo alle "categorie funzionali"

Abbandono culturale

Praterie secondarie

Praterie primarie

Maggenghi di mezza costa

Probabile causa

Abbandono delle frazioni e dei nuclei rurali di mezza costa, cambiamento strutturale dell'economia montana, regressione progressiva dell'attività agricola, frammentazione delle proprietà.

Descrizione

Il graduale abbandono delle praterie montane da fieno e dei pascoli ha come conseguenza perdita di biodiversità e diminuzione del valore estetico del paesaggio, per la scomparsa e/o contrazione degli spazi aperti. Le praterie sono per la maggior parte rappresentate da habitat di rete Natura 2000 particolarmente favorevoli all'avifauna alpina.

Necessità d'intervento

Contrastare la perdita di questi habitat seminaturali che presentano un elevato valore sociale, economico, paesaggistico e naturalistico.

Aree interessate

Attualmente in Alta Valtellina il problema della riduzione delle aree a praterie è probabilmente meno urgente che altrove, anche per la maggiore lentezza con cui avvengono i processi naturali. Le più significative contrazioni delle aree a maggengo si osservano nel territorio di Sondalo ed in bassa Valdisotto. Tuttavia, ovunque, si assiste ad un avanzamento delle formazioni preforestali nelle praterie di quota, a carico delle aree marginali dei pascoli sottoutilizzate e/o completamente abbandonate.

Pianificazione azioni

Per le praterie secondarie: sfalcio con rimozione della fitomassa secca e/o pascolamento; ripristino delle pratiche agronomiche (concimazione); per le praterie primarie: rimozione manuale degli arbusti per permettere il recupero di aree che la naturale evoluzione porterebbe al cespuglieto, lotta alle erbe infestanti, spietramenti al fine di ridurre le tare incrementando la superficie produttiva e facilitando il pascolamento del bestiame, spargimento delle mete sui nardeti in modo uniforme. Razionalizzazione del carico bovino con la redazione di piani di pascolamento.

Risultati attesi

Conservazione e ripristino di questi habitat seminaturali.

Possibili fonti di finanziamento

Fondi propri Comunità Montana Alta Valtellina o di altri Enti locali – GAL.



Azione di piano

Miglioramenti forestali volti al mantenimento di habitat per il Gallo forcello

Priorità

Utile

Classe d'urgenza

2

Fattore di disturbo/degrado

Perdita di habitat;
disturbo antropico

relativo alle "categorie funzionali"

Alnete di ontano verde

Mughete microterme

Lariceti e larici-cembreti

Probabile causa

La perdita di habitat per la specie è riconducibile al disturbo antropico che è diffuso e si concretizza con presenze (cani vaganti di escursionisti e pastori) ed attività (raccolta funghi e frutti del sottobosco, circolazione di mezzi motorizzati, motoslitte e sci alpinismo) ed ad una contrazione delle

Descrizione

Progressiva riduzione delle presenze del gallo forcello nel territorio della Comunità Montana Alta Valtellina.

Necessità d'intervento

Ripristino e conservazione degli habitat di buona qualità per la specie, riduzione del disturbo di origine antropica, creazione di una "rete" che permetta la comunicazione e lo scambio genico tra individui e popolazioni.

Aree interessate

Specie diffusa in modo localizzato in tutto il territorio subalpino dell'Alta Valtellina - nella fascia al limite della vegetazione arborea tra i 1800 e i 2200 metri. Il soprassuolo arboreo è composto essenzialmente da soprassuoli radi e lacunosi di larice e cembro miste a latifoglie (betulla, ontano, sorbo) con notevole sviluppo della componente arbustiva dominata da mirtillo e rododendro. Oltre a questo, gli ambienti rintracciabili in cui si notano le maggiori frequentazioni da parte del forcello sono: le peccete subalpine rade miste a larice con strato arbustivo composto da ginepro, uva orsina e mirtillo nero; le mughete più o meno continue con arbusti di uva orsina, mirtillo rosso e callunae le ontanete (ontano verde).

Pianificazione azioni

Mitigazione del disturbo legato ad attività antropiche mediante regolamentazioni, limitazioni e divieti. Essendo a conoscenza dei siti di nidificazione e delle aree di canto le azioni concretamente più attuabili dovrebbero prevedere ad esempio la regolamentazione del transito sulla rete VASP; il divieto di passaggio con motoslitte e sci alpinismo in ambiti localizzati e ben definiti; la limitazione di raccolta funghi e frutti di bosco nel periodo intercorrente tra la stagione degli amori e la prima fase di allevamento delle covate (1 maggio-20 luglio). I miglioramenti ambientali e di ripristino dovranno essere eseguiti su pascoli abbandonati (decespugliamenti della cotica infeltrita e del rododendro) e nelle fasce chiuse e continue di ontano verde e pino mugo (creazione di aperture).

Risultati attesi

Creazione di una rete di punti ad alta valenza ambientale (habitat idonei in assenza di disturbo) sul territorio per garantire una maggiore resistenza ai fattori di stress, conseguente miglioramento della densità della specie, miglior successo riproduttivo e consolidamento della popolazione nel contesto territoriale della Comunità Montana.

Possibili fonti di finanziamento

Fondi propri Comunità Montana Alta Valtellina o di altri Enti locali – GAL.

**Azione di piano****Interventi di valorizzazione delle biomasse****Priorità****Indispensabile****Classe d'urgenza****2****Le biomasse come prodotto secondario della filiera "Bosco - Legno"**

- Scarti di prima lavorazione delle utilizzazioni in bosco (bosco fustaia e/o ceduo)
- Materiali di risulta dei miglioramenti forestali
- Scarti di lavorazione lavorazione massa netta del legname (scarti di segheria)

Le biomasse derivanti dalle attività di manutenzione del territorio

- Ripuliture elettrodotti ed altre infrastrutture di impianti tecnologici
- Tagli per la manutenzione nelle aree di pertinenza di viabilità e di altri manufatti

Le biomasse come prodotto di scarto dell'attività agricola

- Materiale risulta gestione dei giardini e dei parchi (biorifiuti)

Utilizzo delle biomasse legnose - I VANTAGGI PER IL BOSCO

Presenza sul territorio di numerose segherie potenzialmente in grado di ritirare grandi quantità legname; le imprese boschive, che agiscono sul territorio, sono contraddistinte da professionalità, buona capacità lavorativa e buon livello di aggiornamento (personale e attrezzature); programmi di incentivi regionali (L.R. 31/2008 - P.S.R.).

Utilizzo delle biomasse legnose - I VANTAGGI PER LA "FILIERA BOSCO-LEGNO"

Favorire la diffusione di impianti di piccole o medie dimensioni funzionanti a cippato, gestiti direttamente da imprese boschive con "contratti di calore" e/o fornitura, permetterebbe alle stesse imprese boschive di avere un ulteriore margine di guadagno sulle proprie lavorazioni e di valorizzare uno scarto altrimenti destinato a rimanere in bosco (diventando spesso un "problema").

Utilizzo delle biomasse legnose - IL PUNTO DEBOLE

In Regione Lombardia la presenza di impianti di teleriscaldamento a biomasse non è diffuso nel territorio montano come in altre Regioni Alpine confinanti (Alto Adige, Trentino, Austria, ecc.); attualmente le imprese locali non sono dotate di attrezzature efficaci per attuare l'esbosco a "pianta intera" (torrette per l'esbosco, cippatori, moderni processori); l'esbosco di legname a singoli tronchi, con il taglio in bosco di cimali e ramaglie (come avviene ancora oggi nella maggior parte dei cantieri forestali), rende del tutto inutile il pensare di rendere conveniente la filiera "bosco - legno - energia".

Utilizzo delle biomasse legnose - LE PROPOSTE -

Maggiore diffusione e informazione (Enti pubblici, proprietari strutture alberghiere, aziende agricole, ecc.) circa la possibilità di beneficiare di contributi per la realizzazione di impianti per la produzione di calore/energia da biomasse forestali; promuovere incontri e iniziative divulgative, allo scopo di illustrare le potenzialità e la convenienza nell'utilizzo delle moderne caldaie a cippato; favorire la gestione forestale di proprietà private per il recupero della biomassa, mediate "contratti per la legna"; con i quali i proprietari, concedono l'utilizzo dei propri soprassuoli alle imprese boschive in cambio di una certa quantità di prodotto legnoso esboscato; definire dei "prezzi concordati" per il ritiro del cippato da parte delle Amministrazioni Comunali proprietarie dei boschi.

La filiera bosco - legno nella Comunità Montana Alta Valtellina - POSSIBILI FONTI FINANZIAMENTO -

L.R. 25/2007 - L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. (Misura specifica 311 - Sottomisura Energia) - Fondi propri Regione Lombardia.



Azione di piano

Interventi a favore della filiera bosco - legno

Priorità

Indispensabile

Classe d'urgenza

1

I boschi della Comunità Montana Alta Valtellina - LA CONSISTENZA -

Superficie boscata complessiva ha - 22.030

pari al 24,60 % del totale superficie P.I.F.

FORMA DI GOVERNO

Arbusteti	ha - 5.15
Boschi governati a ceduo	ha - 520
Boschi governati a fustaia	ha - 15.155
Formazioni recenti	ha - 1.196

Boschi a destinazione protettiva	ha - 5.307
Boschi a destinazione naturalistica	ha - 9.965
Boschi a destinazione produttiva	ha - 4.401
Boschi a destinazione turistico - ricreativa	ha - 108
Boschi a destinazione multifunzionale	ha - 2.249

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Boschi regolamentati da P.A.F.	ha - 17.590
Boschi non regolamentati da P.A.F.	ha - 4.440

I boschi della Comunità Montana Alta Valtellina - I PUNTI DI FORZA -

- Crescita del bosco sensibilmente superiore al prelievo legnoso e provvigione abbondanti del comparto produttivo rendano possibili utilizzazioni consistenti che teoricamente consentono una maggiore economicità nelle operazioni di prima utilizzazione;
- La grande estensione di superficie boscata assestata permette di accedere ai finanziamenti regionali ed è potenzialmente favorevole ad un utilizzo delle risorse legnose finalizzato ad accelerare le dinamiche naturali e a massimizzare tutte le funzioni dei popolamenti forestali.

I boschi della Comunità Montana Alta Valtellina - I PUNTI DI DEBOLEZZA -

Carenza di una rete infrastrutturale adeguata a servizio dell'attività selvicolturale; pianificazione di settore (P.A.F.) rigida e costosa; potenzialità produttive dei soprassuoli poco espresse a causa dell'eccessiva frammentazione delle proprietà.

La filiera bosco - legno nella Comunità Montana Alta Valtellina - I PUNTI DI FORZA -

Presenza sul territorio di numerose segherie potenzialmente in grado di ritirare grandi quantità di legname; le imprese boschive, che agiscono sul territorio, sono contraddistinte da professionalità, buona capacità lavorativa e buon livello di aggiornamento (personale e attrezzature); promozione della filiera bosco - legno con programmi di incentivi regionali (L.R. 31/2008 - P.S.R.).

La filiera bosco - legno nella Comunità Montana Alta Valtellina - I PUNTI DI DEBOLEZZA -

Inadeguatezza di politiche in grado di valorizzare con finalità produttive le risorse boschive locali (vincoli posti dalla vigente normativa forestale Regionale e procedure amministrative farraginose); ridotta richiesta e/o bassa remuneratività economica degli assortimenti legnosi "non tradizionali"; eccessiva dipendenza delle nostre segherie dalle disponibilità legnose extra regionali; difficoltà a reperire sul mercato locale manodopera qualificata; lento recepimento delle nuove potenzialità del settore forestale.

La filiera bosco - legno nella Comunità Montana Alta Valtellina - LE PROPOSTE -

Applicazione di norme meno restrittive nelle utilizzazioni forestali; sostegno e sviluppo delle nuove potenzialità del settore forestale che premetterebbero di attivare il "principio dell'utilizzazione globale" (esbosco della pianta intera con l'impiego degli scarti di lavorazione nella produzione di cippato) e lo sfruttamento delle risorse legnose meno pregiate; attivazione del piano VASP; applicazione dei criteri di gestione proposti con il P.I.F. (modelli culturali); individuazione di "comprensori di prelievo pluriennale" al fine di consentire una maggiore organizzazione e funzionalità delle fasi di prima utilizzazione e maggiore continuità di fornitura alle segherie.

La filiera bosco - legno nella Comunità Montana Alta Valtellina - POSSIBILI FONTI FINANZIAMENTO -

L.R. 25/2007 - L.R. 31/2008 art. 24/25/26 - P.S.R. - Fondi propri Comunità Montana Alta Valtellina.



COMUNITÀ MONTANA

Alta Valtellina



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - Schede delle azioni di piano

Azione di piano

Informazione e divulgazione

Priorità

Utile

Classe d'urgenza

3

Finalità

Informare la popolazione sulle modalità di gestione forestale promossa dalla Comunità Montana Alta Valtellina tramite l'adozione dei "modelli culturali" e delle "azioni di piano" del Piano di Indirizzo forestale.

Descrizione

Divulgazione dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale sia per la gestione territoriale per la gestione selvicolturale. L'azione è rivolta sia ai proprietari dei boschi (pubblici o privati) sia agli operatori forestali professionisti o occasionali, sia agli uffici tecnici comunali. Si vuole altresì dare informazione e diffusione alla comunità (amministratori, cittadinanza, turisti, stakeholder, ecc.) delle attività selvicolturali in corso e delle modalità di gestione dei boschi, in virtù di una gestione territoriale partecipata. Tale azione si sviluppa tramite organizzazione di sedute pubbliche effettuate a livello locale e tramite la predisposizione di depliant informativi e idonei supporti telematici (newsletter, sito web, ecc.) inerenti la selvicoltura e cartelli di cantiere da apporre durante le utilizzazioni boschive.

SCUOLE: attività di osservazione, momenti ludici educativi, attività operative sul campo e rielaborazione in classe condotte da operatori esperti;

TURISTI: organizzazione di serate tematiche con un'attività di richiamo (es. proiezione di documentari) per evidenziare le peculiarità del patrimonio forestale e illustrare le scelte di gestione;

POPOLAZIONE E OPERATORI: organizzazione di serate tematiche, seminari, per evidenziare le peculiarità del patrimonio forestale, illustrare le scelte di gestione e proporre le azioni volte alla valorizzazione delle attività locali.

Risultati attesi

Condivisione degli obiettivi di conservazione del patrimonio forestale, nel rispetto delle norme di gestione selvicolturale introdotte dal Piano di Indirizzo Forestale; comprensione delle motivazioni che hanno portato alla redazione di tali norme da parte dei soggetti coinvolti; conoscenza delle emergenze di tipo naturalistico che necessitano di particolari azioni di gestione e tutela.

Possibili fonti di finanziamento

PSR, fondi regionali e comunitari



COMUNITÀ MONTANA

Alta Valtellina



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - Schede delle azioni di piano

Azione di piano

Ricerca scientifica e monitoraggio

Priorità

Utile

Classe d'urgenza

3

Finalità

Promozione di ricerche e programmi di monitoraggio relativi agli aspetti naturalistici dei popolamenti forestali, ecotonali e degli habitat seminaturali (fauna, flora, fitosociologia e dinamica forestale) per una progressiva migliore gestione degli habitat.

Descrizione

La solida conoscenza a livello locale dei popolamenti forestali e delle dinamiche che li caratterizza permette di programmare una gestione attiva in grado di migliorare lo stato di fatto dell'ambiente naturale. La verifica delle criticità, delle dinamiche degli habitat forestali e delle popolazioni di specie ad essi legate, realizzabile mediante: caratterizzazione fitosociologica delle differenti tipologie forestali, controllo delle popolazioni di specie vegetali rare o significative o minacciate dall'avanzata del bosco, monitoraggio delle specie faunistiche legate alla foresta, alle radure e agli ambienti ecotonali, permette di agire in modo efficace e di prevenire fenomeni di degrado del bosco. Tali azioni di controllo, se condotte per tutta la durata del Piano, potranno contribuire a individuare forme di gestione ecocompatibili delle risorse forestali, capaci di promuovere modelli selvicolturali approfonditi volti a valorizzare nello stesso tempo, sia gli aspetti produttivi del bosco, sia la sua componente floristica, faunistica ed entomologica.

Risultati attesi

Conoscenza delle criticità e dello stato dei popolamenti finalizzate all'attuazione di misure di gestione, tutela e cautela più precise e mirate e ad una maggiore conoscenza delle potenzialità della risorsa forestale.

Possibili fonti di finanziamento

PSR, fondi regionali e comunitari



COMUNITÀ MONTANA

Alta Valtellina



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - Schede delle azioni di piano

Azione di piano

Contenimento Buddleja davidii

Priorità

Utile

Classe d'urgenza

2

Finalità

Contenimento della specie invasiva Buddleja davidii

Descrizione

Lungo il corso dell'Adda, nei boschi ripariali e lungo la parte terminale dei torrenti minori, sono stati riscontrati nuclei di Buddleja davidii, inserita nella "lista nera delle specie alloctone vegetali" della Regione Lombardia. Tale specie, alloctona e infestante, tende a insediarsi inizialmente sui suoli rimaneggiati (es. lungo il greto del torrente), per poi permanere sostituendo la vegetazione naturale. La grande capacità riproduttiva della Buddleja la rende particolarmente pericolosa in ambiti delicati come quelli ripariali. La sua attiva rimozione può rallentare il processo di colonizzazione e sostituzione delle cenosi pregiate in atto. Si suggerisce pertanto l'asportazione attiva della pianta tramite taglio, trasporto a valle e incenerimento del materiale. Le operazioni andranno eseguite in primavera, prima della maturazione del materiale riproduttivo, onde evitare l'involontario spargimento della semente nell'ambiente circostante. Tali azioni andranno associate a impianti di specie autoctone, al fine di favorire l'aduggiamento della boscaglia, che impedisce l'ingresso di specie eliofile invasive.

Risultati attesi

Contenimento dell'espansione di Buddleja davidii e riduzione della vitalità delle popolazioni presenti.

Possibili fonti di finanziamento

PSR, fondi regionali e comunitari

**Azione di piano****Interventi forestali A.I.B.****Priorità**

Indispensabile

Classe d'urgenza

2

Fattore di disturbo/degrado

Incendio boschivo

relativo alle "categorie funzionali"

Tutti gli ambiti boscati

Probabile causa

Attività antropiche dolose e/o colpose; eventi naturali (fulminazioni).

Aree interessate

Tutti gli ambiti boscati possono essere interessati da eventi d'incendio, anche se il rischio è differente in funzione di: pericolosità (probabilità che accada l'evento incendio) e vulnerabilità (propensione dell'area a subire un danno). Essendo impossibile agire su tutte le superfici boscate, con opportuni interventi di manutenzione, le attività AIB devono essere pianificate in funzione del diverso grado di rischio Incendio Boschivo dell'area, così come individuato dai Piani AIB disponibili.

Interventi preventivi

Migliorare/favorire l'accessibilità alle aree boscate (adeguata VASP, sentieristica); creare riserve d'acqua in zone strategiche (vasche fisse AIB); Individuare/censire punti di approvvigionamento idrico (idranti, vasche acquedotti, opere di presa su torrenti, laghi, bacini, etc.); individuare/censire aree idonee per atterraggio elicottero e posizionamento vasche mobili AIB; creare piazzole di atterraggio elicottero e posizionamento vasche mobili AIB; preparazione operatori; manutenzione infrastrutture con funzione AIB mediante taglio a raso delle pertinenze; cambio di destinazione d'uso per le zone d'interfaccia.

Interventi selvicolturali

Tutte le forme di gestione selvicolturale attiva hanno delle ricadute anche sulla difesa dagli incendi; di seguito si riportano alcuni indirizzi generali da seguire per i boschi o le zone più a rischio:

Arbusteti e boschi cedui: controllo/asportazione massa legnosa secca presente a terra; ripuliture e taglio piante arboree secche o deperienti

Boschi d'alto fusto: miglioramento della struttura e densità al fine di ottenere influssi positivi sulla freschezza del suolo; controllo/asportazione massa legnosa potenzialmente suscettibile ad attivare o propagare incendi; per le aree a più alto rischio limitare la stratificazione verso l'alto; favorire la pulizia del sottobosco per agevolare le operazioni di spegnimento a terra; diradamenti e sfolli per regolarizzare la densità e la composizione oltre che per consentire un migliore sviluppo del soprassuolo.

Interventi post - incendio

Provvedere celermente allo sgombero delle piante irrimediabilmente compromesse; rimboschimenti ed eventuali inerbimenti nelle aree totalmente danneggiate da incendi; interventi di consolidamento/stabilizzazione versanti; regimazione idraulica lungo i versanti totalmente danneggiati da incendio per evitare situazioni di dissesto idrogeologico.

Risultati attesi

Riduzione del rischio di incendio, riduzione superfici danneggiate da incendio, migliore efficienza degli interventi.

Possibili fonti di finanziamento

L.R. 31/2008 - P.S.R. - L 353/2000 - Interventi compensativi (sia mediante interventi diretti di compensazione, sia con l'impiego dei fondi derivati dalla monetizzazione degli interventi di compensazione) - L.R. 25/2007 - Introiti derivanti dall'applicazione di sanzioni amministrative (L.R. 31/2009).